



Il dossier del governo: obiettivi Ue in regola ma la spesa va a rilento

► Relazione al Parlamento: a fine mese già raggiunto il 50% dei traguardi previsti ► Le cause dei ritardi: difficile fare i bandi e i rincari rendono i lavori meno convenienti

ROMA «La concreta attuazione dei progetti del Pnrr si sta rivelando complessa». È lo stesso governo nella recente Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza a prendere atto di una situazione non facile: questa valutazione sintetica permette anche di capire che tutta questione non si riduce all'alternativa secca ritardo-non ritardo. La relazione sullo stato di attuazione del piano, appena trasmessa al Parlamento, ricostruisce con dovizia di dettagli e di numeri quello che è successo finora. Come sottolineato dal presidente Draghi, i 55 traguardi e obiettivi da realizzare entro fine anno sono complessivamente a buon punto e dunque a portata di mano; il prossimo esecutivo - proseguendo nel solco tracciato - non dovrebbe avere particolari problemi con la commissione europea, chiamata a valutare il rispetto degli impegni e di conseguenza l'erogazione della prossima tranche di risorse finanziarie.

GLI EFFETTI

I fondi incassati vanno però spesi effettivamente, trasformati in realizzazioni: da questo punto di vista è ancora la Nedef a spiegare che «molti progetti altamente innovativi sono attuati tramite la predisposizione di bandi di concorso» e che «lo svolgimento dei bandi richiede tempo e spinge inevitabilmente la spesa prevista per il 2022 verso gli anni 2023-2026, periodo in cui sono attesi i maggiori effetti economici del Pnrr». Alla difficoltà legata ai bandi si aggiungono criticità oggettive che certo non dipendono dalle scelte di nessun governo: l'impennata dei prezzi energetici e di quelli dei materiali iniziata nel 2021 e poi acuita dall'invasione russa dell'Ucraina: elementi che in base alle stesse regole europee giustificano modifiche ai piani nazionali. La relazione al Parlamento entra nello specifico distinguendo varie modalità per misurare i progressi del Pnrr. Sono almeno tre: il raggiungimento di traguardi e obiettivi concordati con l'Unione europea, lo stato di attuazione in base ai concreti passaggi amministrativi e infine il monitoraggio della spesa. Il primo criterio, come abbiamo visto, vede una buona accelerazione in corso, con 21 obiettivi su 55 già centrati, che a fine mese dovrebbero diventare 29: ovvero più del 50% del totale. Quanto al secondo, la relazione spiega che a metà settembre, in

relazione agli investimenti, «quasi tutte le misure risultano avviate, essendosi concretizzato almeno uno dei passaggi attuativi». Ovvero: decreti di riparto o assegnazione delle risorse, progettazione, avvio e aggiudicazione delle gare, erogazione delle risorse stanziare. Ci sono però anche «eccezioni»: iniziative per 4 miliardi «relativamente alle quali, pur essendoci istruttorie in corso, non si registrano atti formali di avvio dell'utilizzazione delle risorse». E poi altre misure per circa 11 miliardi, particolarmente complesse «risultano avviate in via preliminare con almeno un atto amministrativo». È qui che emerge la difficoltà di portare avanti bandi che spesso coinvolgono amministrazioni diverse. Su 334 procedure attivate 43 risultano ancora aperte, per un valore di 32,3 miliardi su 94,7. Quanto allo stato di avanzamento finanziario, la spesa effettiva, il governo nota che al momento i pagamenti riguardano principalmente progetti "in essere", nati cioè con disposizioni precedenti al Pnrr e poi assorbiti nel piano (è il caso degli investimenti del superbonus, di quelli legati al potenziamento dei collegamenti ferroviari e alla trasformazione tecnologica delle imprese). Mentre sono minime le erogazioni connesse a progetti "nuovi". Ma questo dipende dal fatto che si tratta di interventi che prevedono per quest'anno soprattutto «fasi procedurali». Per cui «la mancanza di erogazioni è in linea con le scadenze previste dal piano».

zioni è in linea con le scadenze previste dal piano».

LE VOCI

Dai dati del ministero dell'Economia risulta che al 31 agosto risultavano spesi 11,7 miliardi: oltre che per le voci già citate prima sono stati usati per la valorizzazione dei territori comunali, per la sicurezza degli edifici scolastici e, in misura ancora minore, per la riduzione del rischio idrogeologico e per la digitalizzazione. Il governo «si attende che la spesa effettivamente erogata alla fine dell'anno sarà in linea con le previsioni». Quindi risulteranno utilizzati 21 miliardi su 191,5: gli altri 170 dovranno essere spesi nei tre anni e mezzo che ci separano dal giugno 2026, termine ultimo a livello europeo per la realizzazione del piano. Una parte del dibattito politico si è concentrato sulle possibili revisioni del Pnrr. La relazione ricorda che questa è possibile in alcuni casi: a parte l'aggiunta di finanziamenti in tema energia legati al nuovo pacchetto RePower Eu, il più rilevante è quello in cui «una parte del piano non sia più realizzabile a causa di circostanze oggettive». Come già riconosciuto dalla stessa commissione, una di queste circostanze è certamente l'invasione russa dell'Ucraina e il conseguente aumento non prevedibile dei prezzi. In ogni caso le modifiche possono riguardare gli investimenti ma non le riforme.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOCUMENTO



IL GOVERNO INVIA IL RAPPORTO SUL PNRR

Palazzo Chigi scrive che l'attuazione del Pnrr procede più veloce del previsto, ma la guerra in Ucraina rientra nelle «situazioni oggettive» che permettono revisioni

PER 4 MILIARDI DI INVESTIMENTI NON CI SONO ANCORA GLI ATTI DI AVVIO PER UTILIZZARE LE RISORSE

FINORA IMPIEGATI 11,7 MILIARDI PER INFRASTRUTTURE, INNOVAZIONE NELLE AZIENDE E RISCHIO IDROGEOLOGICO

Le risorse del Pnrr

Scadenze e rate del Pnrr



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

Spese sostenute al 31 agosto 2022, per missione e componente

Missione/Componente	Spesa (milioni di euro)
Infrastrutture e trasporti	3.617
Transizione 4.0	2.965
Ecobonus-Sismabonus	2.774
Resilienza e valorizzazione dei territori comunali	1.200
Scuole innovative Sicurezza edifici scolastici	396
Rifinanziamento Fondo SIMEST	398
Gestione risorse idriche Riduzione rischio idrogeologico	181
Digitalizzazione	128
Altro	90
Totale	11.749

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze Sistema ReGIS

Withub



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688